

LAVORO 4.0 SERVONO PIÙ ESPERTI

Le sfide della privacy e dei diritti nell'era delle piattaforme tech in cima alle agende degli avvocati giuslavoristi

di **Isidoro Trovato**

L'avvocato giuslavorista è ancora in prevalenza maschio (poco oltre il 60% del totale), più di quanto non lo sia l'avvocatura italiana e quella di Milano in particolare. Questo l'identikit aggiornato della categoria anche su base territoriale: basti pensare, ad esempio, che a Milano opera oltre un terzo dei 1.794 avvocati specialisti in diritto del lavoro (677) e dove invece le avvocate sfiorano ormai il 50% dell'intera classe forense e sono in maggioranza tra le nuove leve. L'analisi territoriale, per sesso e per classi anagrafiche è compiuta per la prima volta, in occasione del convegno nazionale di Bologna di Agi — Avvocati giuslavoristi italiani — sugli avvocati specialisti iscritti all'associazione, che ha una elevatissima rappresentatività. Il totale di quanti esercitano esclusivamente nell'ambito del diritto del lavoro, infatti, non è di molto superiore ai 2 mila professionisti in Italia.

Ma un censimento sarà possibile solo dopo l'atteso varo delle specializzazioni, previste fin dalla legge professionale del 2012 ma tuttora inattuata. La fascia più affollata (733, il 41% del totale) ha un'età compresa fra 41 e i 50 anni, mentre la fascia fino a 40 anni (nessuno ne ha meno di 31), non raggiunge il 9% del totale. Però in questa fascia le donne sono già in maggioranza: 53%. Oltre il 61% dei giuslavoristi opera nelle regioni settentrionali, appena l'8% nel Mezzogiorno (comprese le

Isole). E oltre un terzo nella sola Lombardia (677, pari al 38% del totale e al 61% del Settenntrione). Nella regione la percentuale delle donne è un po' più alta della media nazionale: il 43%. L'Emilia-Romagna, con 137 avvocati giuslavoristi e una quota elevata di donne (61, oltre il 44%) rappresenta il 7,6% del totale Italia. Supera il Piemonte e la Toscana ma è battuta dal Veneto (174) e dal Lazio che, con 209 avvocati giuslavoristi (poco meno del 12%), rappresenta la seconda regione italiana ma pesa meno di un terzo rispetto alla Lombardia.

Il lavoro che verrà

La scelta di Bologna come sede del congresso ha un suo preciso significato: si tratta di una città all'avanguardia nella filiera dell'innovazione tecnologica ma anche nella contrattazione tra le parti sociali, sia a livello nazionale sia negli integrativi aziendali e nella sperimentazione di un nuovo welfare. Per questo l'Agi, l'associazione specialistica che riunisce gli Avvocati giuslavoristi italiani, quest'anno «torna in fabbrica» invitando 700 avvocati giuslavoristi, quasi il 40% del totale associato ad Agi.

«Mai come in questo periodo — afferma Aldo Bottini, presidente dei Agi — il mondo del lavoro è chiamato a confrontarsi con cambiamenti che mettono in discussione le tradizionali categorie giuri-

diche sulla base delle quali hanno ragionato, in questi anni, operatori del settore, dottrina, giurisprudenza: cambia il modo di produrre beni, sempre più pervaso da un livello di automazione che incide sui livelli occupazionali e da controlli digitali che pongono nuove questioni in materia di tutela della privacy e delle condizioni di lavoro».

Le nuove dinamiche

Cambia anche il modo di fornire servizi, con l'utilizzo di piattaforme informatiche che mettono in discussione la tradizionale categoria della subordinazione. Il tema che si pongono i giuristi del lavoro riguarda le nuove regole tra datore di lavoro e dipendente alla luce della digitalizzazione. «È il mondo dell'Impresa 4.0 — ricorda Bottini — sul quale punta anche il nostro ordinamento nazionale per dare una risposta ai nuovi scenari internazionali. In questo contesto, Lavoro 4.0 è la sintesi delle tante questioni che gli avvocati giuslavoristi si trovano ad affrontare, confrontandosi con categorie giuridiche già note ma declinate con nuovi paradigmi e con fattispecie giuridiche mai affrontate in precedenza: dalla tutela dei dati personali alle nuove tipologie contrattuali, dalla flessibilità delle mansioni e dell'orario alla tutela dei posti di lavoro ed altro ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa italiana

Quanti sono
i giuslavoristi

	ITALIA			CENTRO			SUD		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
	1.088	706	1.794	317	233	550	106	38	144
Dal 1978 al 1987	73	83	156	17	15	32	7	3	10
Dal 1968 al 1977	399	334	733	105	96	201	39	16	55
Dal 1958 al 1967	371	210	581	109	78	187	37	18	55
Dal 1948 al 1957	154	68	222	54	38	92	16	1	17
Fino al 1947	91	11	102	32	6	38	7	0	7

L'Ego



Associazione

Aldo Bottini e il
presidente di Agi
(Avvocati giuslavoristi
italiani)



Le quattro Italie della ricchezza

In testa il Nord Ovest con un Pil pro capite di 34 mila euro
Il mattone sempre re. Al Sud vale il 60% degli asset di famiglia

di **Patrizia Puliafito**

Un'Italia divisa in due (o meglio in quattro) che continua a marciare a doppia velocità. Si vede in tanti settori industriali e il risparmio, invocato da più parti a garanzia del nostro futuro (e del nostro debito pubblico) non fa certo eccezione. La ricchezza delle famiglie italiane, che ammonta complessivamente a oltre quattromila miliardi, infatti, è concentrata per il 62% nel Nord e solo per il 38% nel Centro, Sud e Isole. Le differenze sono ancora più marcate se si considera il reddito nazionale pro capite: 34.200 nel Nord Ovest, 33.200 nel Nord Est, mentre si abbassa sotto i 30 mila euro nel Centro Italia e fino a 18 mila euro nelle Isole. Una diversità che mostra ancor di più il differente contributo alla crescita delle diverse



Aipb
Antonella Massari,
segretario
generale
dell'Associazione
Italiana che
raggruppa le
aziende di private
banking

anime territoriali dell'Italia. Nel 2017, nel Nord Ovest ed Est, il Pil è aumentato rispettivamente del 1,8%, mentre il Centro ha partecipato alla crescita solo per lo 0,9%, (il numero peggiore) mentre il Sud e le isole hanno totalizzato l'1,4%.

Dalla fotografia — scattata in uno studio pubblicato proprio in questi giorni da Banca d'Italia — si conferma anche la curiosa persistenza di un dato storico: la passione per il mattone che accomuna gli italiani settentrionali, meridionali e isolani. Nonostante gli investimenti negli asset finanziari (fondi, titoli e liqui-

dità) sia in crescita rispetto al dopoguerra, il mattone ha un fascino storicamente quasi inossidabile. E la quota di patrimonio immobiliare aumenta man mano che si scende nella Penisola: da poco più del 50% se si esaminano i portafogli degli abitanti del Nord (Est e Ovest) mentre le case rappresentano oltre il 60% della ricchezza delle famiglie del Centro, Sud e Isole. La quota di risparmio investito in attività finanziarie, invece, nei portafogli italiani in media non supera mai il 46%.

L'analisi

«Della ricchezza complessiva — spiega Antonella Massari, segretario generale Aipb (Associazione Italiana private banking) — al servizio di private banking è affidata una quota importante, il 18,4%, pari a 806 miliardi di euro. In particolare, le strutture private gestiscono il 24% dei patrimoni dei residenti nel Nord Ovest; il 18% delle sostanze delle famiglie che vivono nel Nord Est; il 19% della ricchezza degli abitanti del Centro e il 9% delle fortune degli isolani».

Milano e Roma sono le capitali dell'industria del private banking che gestisce asset rispettivamente di 169 e 80 miliardi di euro, pari al 10% della ricchezza dei residenti nelle singole due macro aree (Ovest e Centro). Le strutture bolognesi gestiscono 40 miliardi di euro, pari al 4% della ricchezza complessiva del Nord Est, mentre alle strutture napoletane sono stati affidati complessivamente 20 miliardi di euro, pari al 2% delle fortune delle famiglie del Sud e isole.

Dai dati risulta evidente che la ricchezza italiana è distribuita sul territorio a macchia d'olio. Differenti sono anche le caratteristiche socio-demografiche del cliente private, pur

con un identikit di base uguale per tutti. Il cliente private è in prevalenza uomo (nel 70%-80%) e ha un'istruzione di buon livello: l'80%-90% possiede una laurea o un diploma. A rivolgersi al private banker per la gestione delle proprie sostanze, nel Centro e nel Sud, sono in prevalenza gli imprenditori, mentre nel Nord sono soprattutto i liberi professionisti.

La percezione

Tra Nord e Sud sono differenti anche la percezione della banca e i criteri adottati per sceglierla. «Centro e Sud — commenta Massari — sono territori dove viene attribuita grande importanza alla relazione fiduciaria con il consulente. In particolare, nel Centro Italia, la scelta dell'istituto, dipende dalla qualità delle soluzioni d'investimento consigliate, mentre nel Nord si dà grande importanza a tutte le componenti del servizio, compresa la possibilità di avere un contatto con un team di esperti. Nel Nord Est è importante il prestigio della banca, mentre la solidità dell'istituto sembra preoccupare soprattutto le famiglie del Nord Ovest che, rispetto al resto d'Italia, hanno un approccio più moderno nella gestione degli investimenti e attribuiscono grande valore alla visione internazionale dei mercati finanziari del team d'investimento della banca». L'approccio evoluto negli investimenti dalle famiglie del Nord Ovest è confermato dall'elevato peso di gestioni patrimoniali e azioni presenti nei portafogli, mentre l'approccio all'investimento degli abitanti del Sud e delle Isole è più tradizionalista e conservativo. I loro portafogli sono caratterizzati da una maggiore quota di liquidità, titoli di stato e prodotti assicurativi.

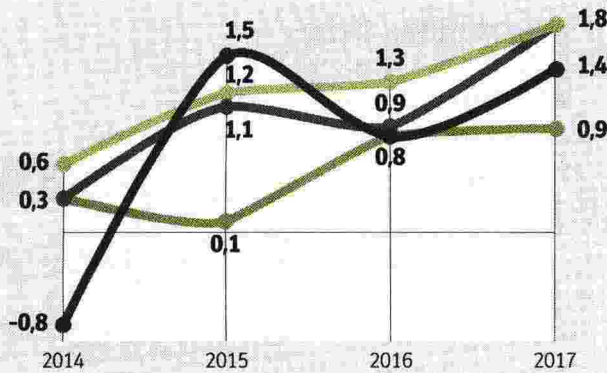
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altalena

La crescita del Pil per macro aree, variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2010

- Nord Ovest
- Nord Est
- Centro
- Sud e Isole

Fonte: Banca d'Italia, L'economia delle regioni italiane. Dati delle tavole, 2018



Nel Settentrione i clienti danno molto peso alla visione internazionale di chi investe i loro soldi

Le differenze

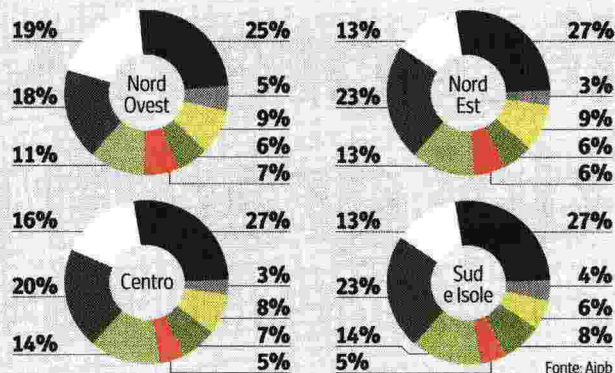
Pil pro capite in euro

Nord Ovest	34.200
Nord Est	33.300
Centro	29.900
Sud e Isole	18.200

La mappa

Le scelte di investimento dei clienti Private

- Assicurazioni
- Gestione
- Fondi comuni
- Altro
- Azioni
- Titoli di Stato
- Obbligazioni
- Liquidità



E

L'evento

Borsa Italiana, a Milano, il 16 novembre, ospiterà il XIV Forum del Private Banking, organizzato da Aipb. «Disruptive Innovation in Wealth Management»; «Patrimoni, investimenti, sviluppo: un'agenda per il futuro»; «Intelligenza artificiale nell'industria del Wealth Management» sono i temi al centro delle tavole rotonde. Apre i lavori il presidente di Aipb Fabio Innocenzi. Parteciperanno Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, Carmine Di Noia, commissario Consob, Salvatore Rossi, dg di Banca d'Italia e presidente Ivass, Andrea Sironi presidente Borsa Italiana ed Edoardo Palmisani di Bcg. Chiuderà i lavori Antonella Massari segretario generale Aipb.

